

**LAVORATORI STRANIERI E INFORTUNI SUL LAVORO**A cura di Mirko Maltana<sup>1</sup> e Maria Luigia Tomaciello<sup>2</sup>

Nel corso del 2010 sono stati denunciati all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) 4.515 infortuni sul lavoro occorsi a cittadini stranieri sul territorio della Provincia di Torino.

Questo valore segna un incremento del 3,5% circa rispetto allo scorso anno quando, per la prima volta da quando il fenomeno è monitorato e verosimilmente per effetto della congiuntura economica, gli infortuni dei lavoratori immigrati erano calati sensibilmente rispetto all'anno precedente.

Dato che i casi complessivamente denunciati in Provincia nel 2010 sono stati 34.328, cioè il 4,5% in meno rispetto al 2009, anche l'incidenza sul totale di quelli denunciati da lavoratori stranieri è tornata a crescere rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 13% circa (Tab. 1).

Questo dato, anche se non recupera il livello raggiunto nel 2008 quando gli infortuni denunciati da lavoratori immigrati furono circa 5.600 e la loro incidenza sul totale superò il 14%, conferma la tendenza di medio periodo, interrotta solo nel 2009, che vede gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri aumentare sia in valore assoluto che in percentuale sul totale anche in presenza di un calo complessivo dei casi denunciati.

**Tab. 1: Infortuni sul lavoro avvenuti in Provincia di Torino e denunciati all'Inail entro il 30/04/2011**

NAZIONALITA'	Femmine	Maschi	TOTALE
<b>ITALIANI</b>	12.602	17.211	<b>29.813</b>
<b>STRANIERI</b>	1.432	3.083	<b>4.515</b>
<b>Di cui</b>			
<b>ROMANIA</b>	490	1.064	<b>1.554</b>
<b>MAROCCO</b>	140	677	<b>817</b>
<b>PERU</b>	154	131	<b>285</b>
<b>ALBANIA</b>	52	201	<b>253</b>
<b>ALTRE NAZIONALITA'</b>	596	1.010	<b>1.606</b>

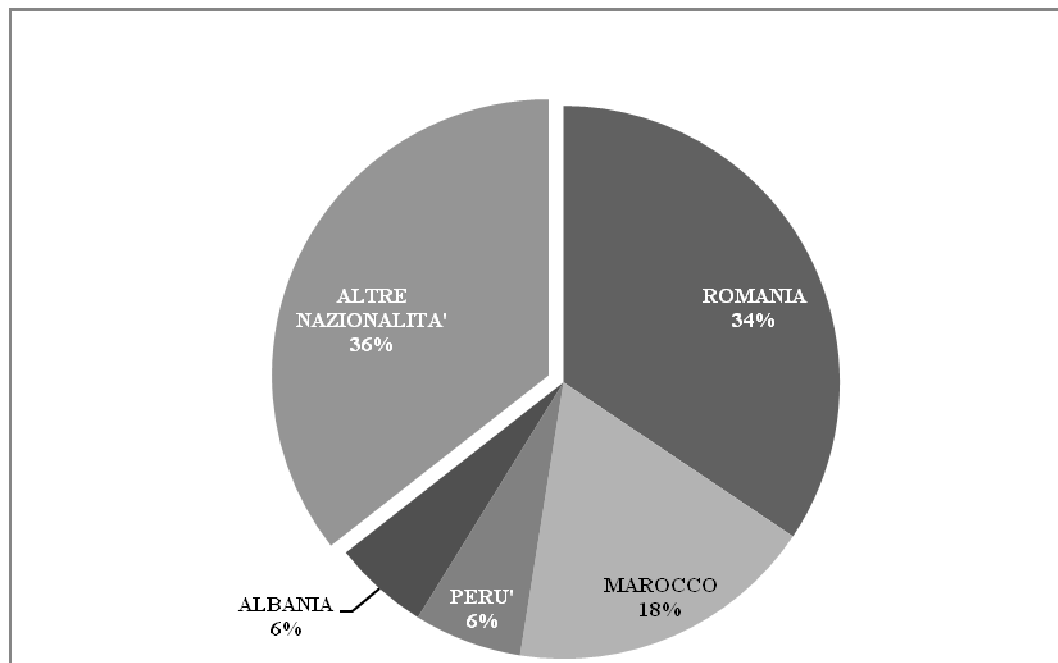
**GLI ASPETTI DEMOGRAFICI DEL FENOMENO INFORTUNISTICO**

Dal punto di vista strettamente demografico, l'analisi dei dati infortunistici del 2010 indica una situazione sostanzialmente stabile per quanto riguarda le quattro nazionalità maggiormente rappresentate fra gli infortunati, che sono le stesse degli anni precedenti (Fig. 1), anche se, rispetto al 2009, si notano sia un leggero incremento degli infortunati di origine rumena, che un limitato calo di quelli di nazionalità marocchina, entrambi dell'ordine di due punti percentuali circa.

<sup>1</sup> Responsabile Sede Inail di Moncalieri

<sup>2</sup> Direzione Regionale Inail Piemonte – Centro Elaborazione Dati

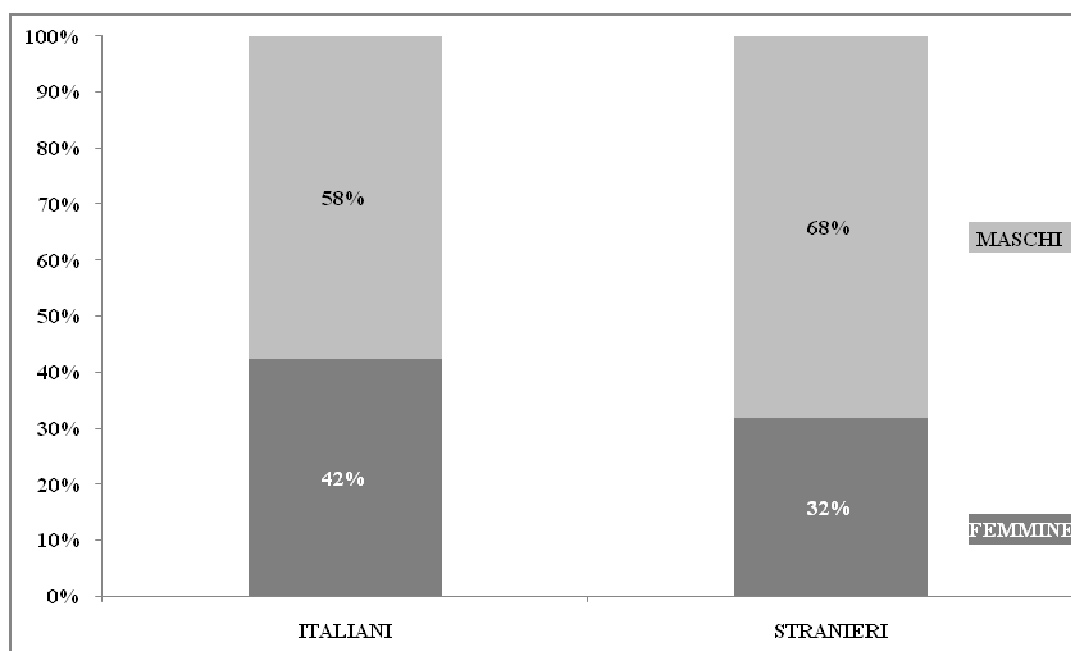
**Figura 1: Distribuzione per nazionalità degli infortuni denunciati da cittadini stranieri**



Anche per quanto concerne la distribuzione di genere non vi sono particolari differenze rispetto agli anni scorsi: l'incidenza delle lavoratrici straniere infortunate resta nettamente inferiore rispetto a quella delle lavoratrici italiane e, anzi, si riduce leggermente, passando dal 33% del 2009 a poco meno del 32%, con un divario di circa dieci punti percentuali rispetto all'analoga incidenza delle lavoratrici italiane infortunate.

Nonostante la leggera riduzione, si nota, però, un consolidamento della netta discontinuità registrata successivamente al 2008, quando l'incidenza delle lavoratrici straniere infortunate raggiungeva a stento il 26% (Fig. 2).

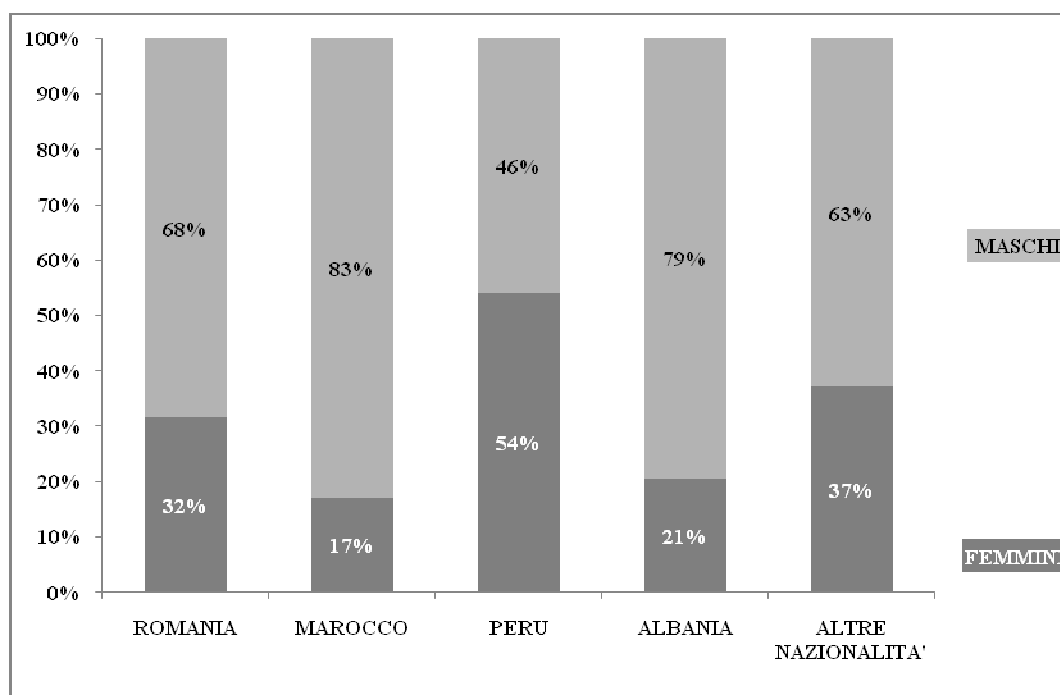
**Figura 2: Distribuzione per sesso e tipo di nazionalità**



Il consolidamento della percentuale delle lavoratrici al di sopra del 30% può, quindi, essere letto, come già ipotizzato lo scorso anno, come un segno di lenta, ma progressiva assimilazione della composizione della forza lavoro immigrata a quella della forza lavoro italiana.

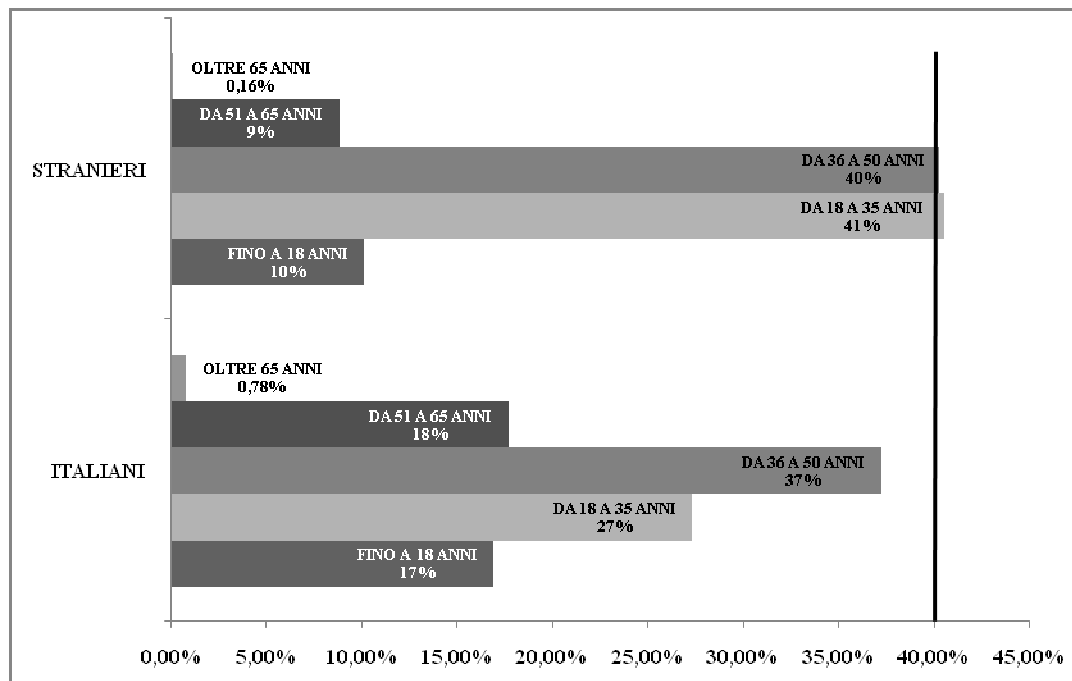
Per quanto riguarda la distribuzione di genere fra le quattro nazionalità estere più frequenti fra gli infortunati non vi sono sostanziali modifiche rispetto allo scorso anno. Anche nel 2010, infatti, l'incidenza delle lavoratrici infortunate è nettamente inferiore alla media nel caso di provenienze albanesi o marocchine, mentre è nettamente al di sopra di essa fra gli infortunati di origine peruviana. Il dato relativo ai cittadini rumeni è, invece, allineato alla media e registra un incremento di circa due punti percentuali dell'incidenza delle lavoratrici infortunate (Fig. 3).

**Figura 3: Distribuzione per sesso e nazionalità estera**



Dal punto di vista anagrafico, infine, si nota come anche nel 2010 poco più dell'80% degli infortunati stranieri abbia tra 18 e 50 anni, a fronte di una distribuzione più diffusa tra le varie classi di età dei lavoratori italiani infortunati, e come la fascia di relativa maggior concentrazione degli infortunati stranieri sia, seppur di poco, ancora quella dei lavoratori più giovani, cioè quelli di età compresa fra i 18 ed i 35 anni (Fig. 4).

**Figura 4: Distribuzione per età e tipo di nazionalità**



Questo dato conferma la tendenza, abbastanza stabile nel corso degli anni, che vede gli infortunati stranieri essere tendenzialmente più giovani di quelli italiani, con la parziale eccezione proprio della classe relativa agli infortunati giovanissimi, dove incide il dato relativo agli allievi delle scuole<sup>3</sup>.

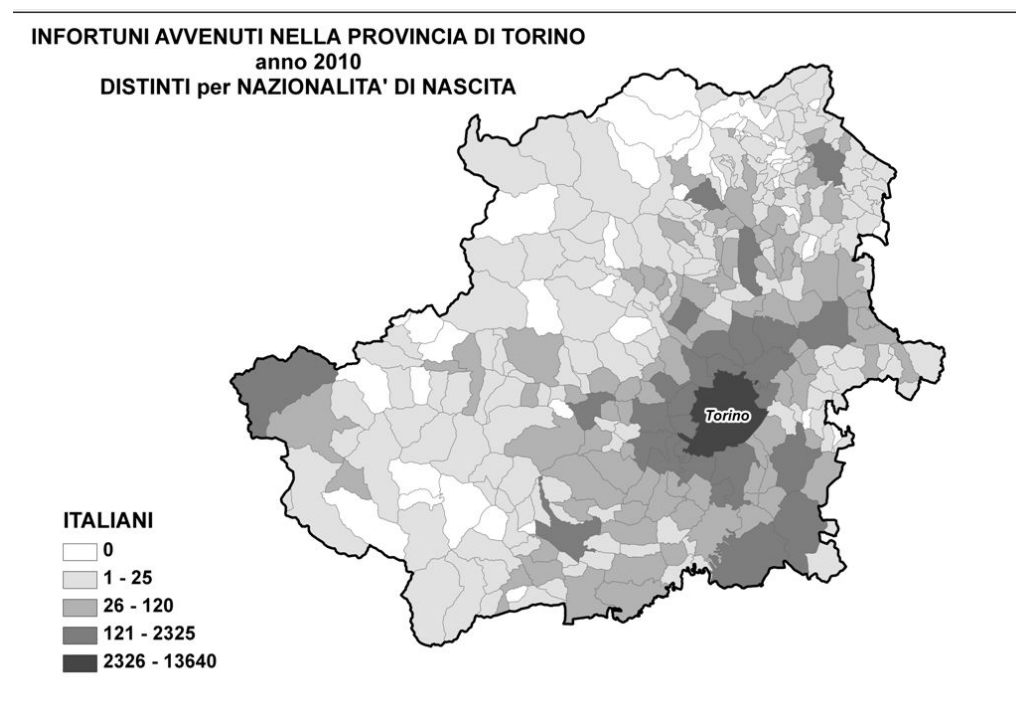
<sup>3</sup> Al ricorrere delle condizioni previste dalla legge, alcuni incidenti in ambito scolastico occorsi agli alunni delle scuole pubbliche, sono considerati infortuni sul lavoro, sebbene gestiti in maniera differente rispetto agli infortuni avvenuti in ambito lavorativo. Nella fascia di età fino a 18 anni prevalgono, quindi, gli infortunati italiani in ragione della prevalenza degli studenti italiani rispetto agli stranieri, anche se nel corso degli anni si è notata una costante erosione della forbice, a probabile conferma dell'avanzamento del processo di integrazione e di scolarizzazione delle seconde generazioni degli immigrati.

## LA COMPOSIZIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO

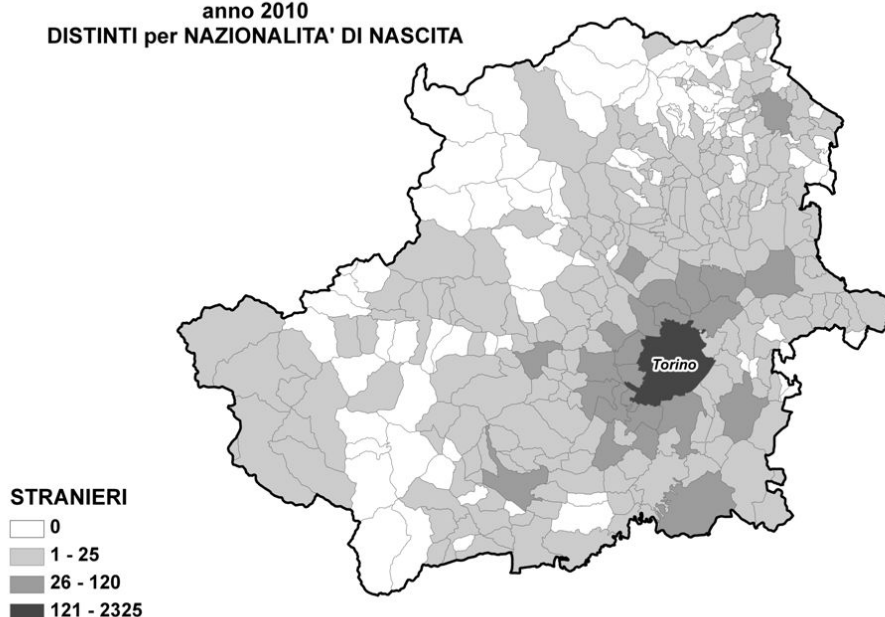
Il fenomeno degli infortuni sul lavoro occorsi a cittadini stranieri può essere analizzato sotto le diverse dimensioni della distribuzione territoriale e settoriale, delle circostanze in cui gli incidenti avvengono e delle loro conseguenze.

Dal punto di vista strettamente territoriale è possibile affermare che gli infortuni che colpiscono lavoratori stranieri sono geograficamente molto più concentrati rispetto a quelli che interessano i lavoratori italiani (Fig. 5).

**Figura 5: Distribuzione geografica degli infortuni occorsi a lavoratori italiani e stranieri**



**INFORTUNI AVVENUTI NELLA PROVINCIA DI TORINO**  
anno 2010  
DISTINTI per NAZIONALITA' DI NASCITA



Gli infortuni occorsi ai lavoratori italiani, infatti, presentano una concentrazione superiore alla media nell'area metropolitana torinese, intesa come la città di Torino e la prima cintura, e nella fascia di comuni al confine con le provincie di Cuneo e di Asti, alle quali si sommano singole forti concentrazioni in alcuni comuni nella zona nordorientale della Provincia e nella zona a vocazione turistica al confine con la Francia.

Gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri, invece, sono prevalentemente concentrati nell'area metropolitana torinese ed in misura nettamente inferiore nelle altre aree di forte concentrazione infortunistica individuate nel caso dei lavoratori italiani. Si nota, inoltre, che il numero di comuni nei quali non è avvenuto neppure un infortunio è nettamente superiore nel caso dei lavoratori stranieri rispetto a quelli italiani.

Questa informazione non è strettamente correlabile ad un dato storico relativo agli anni precedenti in quanto l'elaborazione basata sulla mappatura del fenomeno infortunistico sul territorio è relativamente recente, ma si ritiene altamente probabile che la distribuzione degli infortuni sul territorio sia soggetta a scarsissime variazioni nel corso del tempo e che, quindi, la realtà osservata nel 2010 non differisca molto dagli anni precedenti.

Per quanto riguarda, invece, il settore economico nel cui ambito avvengono gli infortuni si nota come gli infortuni avvenuti in ambito industriale (codici da A ad F del sistema di classificazione Ateco 2002) hanno un'incidenza maggiore tra i lavoratori stranieri rispetto agli italiani, mentre la situazione si ribalta nel caso di infortuni avvenuti nei settori riconducibili al commercio ed ai servizi (codici da G ad O del sistema di classificazione Ateco 2002).

Questa situazione rappresenta una conferma della tendenza degli ultimi anni, anche se le forbici si sono in entrambi i casi leggermente divaricate rispetto al 2009, e la stessa stabilità è riscontrabile anche per gli altri ambiti assicurativi, tra i quali si nota una costante maggior incidenza dei settori agricolo e statale<sup>4</sup> fra gli infortuni occorsi ai lavoratori italiani ed una preponderante maggioranza del settore dei servizi domestici ed alla persona fra quelli occorsi a

<sup>4</sup> A questo settore sono riconducibili gli infortuni occorsi ai dipendenti pubblici, necessariamente di nazionalità italiana, ed agli studenti, come spiegato nella nota 3

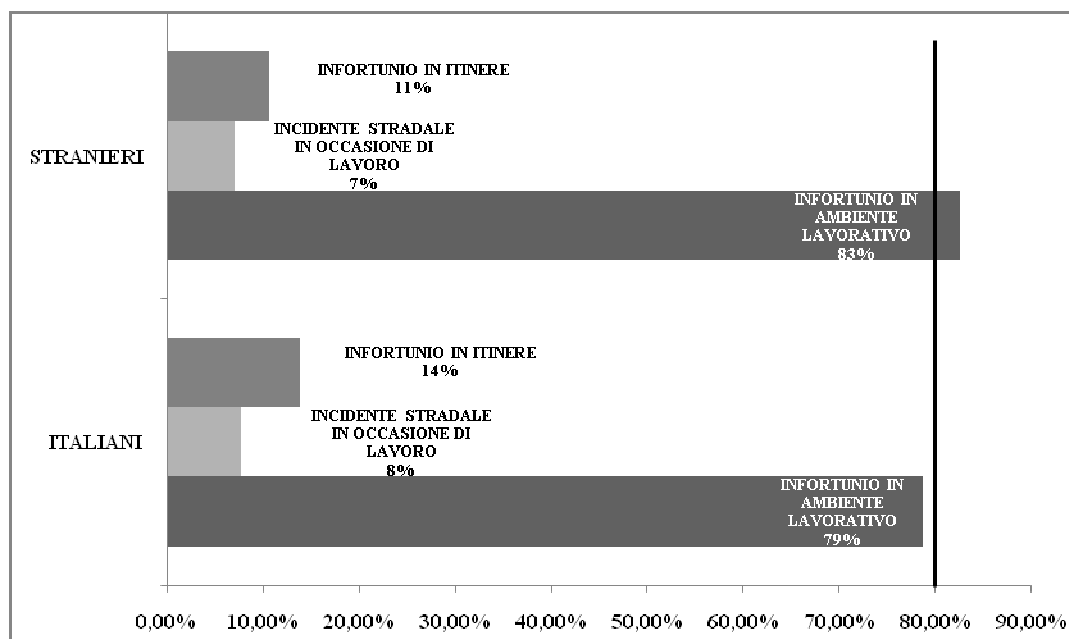
lavoratori stranieri, a verosimile conferma di una preponderante maggioranza dell'occupazione immigrata rispetto a quella italiana in questo ambito economico.

All'interno delle attività economiche classificate in base al sistema Ateco 2002 si nota che la quasi totalità degli infortuni riferibili all'industria sono avvenuti nell'ambito di attività manifatturiere di trasformazione o di attività edili. Mentre, però, l'incidenza degli infortuni originati da attività manifatturiere è pressoché identica sia tra i lavoratori stranieri che tra quelli italiani, quella del settore edile tra gli immigrati è doppia rispetto agli italiani, a conferma della fortissima presenza di manodopera straniera in questo settore.

Per quanto riguarda il macrosettore del commercio e dei servizi si notano una certa prevalenza dei servizi alle aziende (dove, ad esempio, rientrano le attività di pulizia) comune sia ai lavoratori italiani che stranieri ed un certo ridimensionamento dell'incidenza del settore dei trasporti, soprattutto tra gli stranieri e secondo una tendenza già ravvisata lo scorso anno.

Quest'ultima considerazione sembra trovare conferma anche nell'analisi della dimensione relativa alle circostanze in cui è maturato il fenomeno infortunistico, che evidenzia come gli infortuni riconducibili all'ambiente di lavoro strettamente inteso (officina, laboratorio, ufficio, ecc...) hanno un'incidenza maggiore tra i lavoratori stranieri che tra quelli italiani, mentre quelli causati da incidente stradale avvenuto durante il lavoro sono più frequenti fra i lavoratori italiani (Fig. 6).

**Figura 6: Distribuzione per circostanza lavorativa e tipo di nazionalità**



Dalla figura si nota, infatti, come gli incidenti riconducibili all'ambiente lavorativo strettamente inteso siano più dell'80% di quelli occorsi ai lavoratori stranieri, mentre nel caso degli italiani l'incidenza si ferma al disotto di questo livello. Viceversa, l'incidenza degli infortuni riconducibili ad un incidente stradale durante lo svolgimento delle proprie attività lavorative (che riguarda quei lavoratori che sono stabilmente esposti al cosiddetto "rischio strada" come, ad esempio, gli autotrasportatori) è superiore, seppure di poco, tra i lavoratori italiani rispetto agli stranieri. Questa conferma di quanto già evidenziato lo scorso anno è, però, in netta discontinuità rispetto al dato registrato fino al 2008, quando l'incidenza degli infortuni originati incidenti stradali in occasione di lavoro era superiore tra i lavoratori immigrati rispetto agli italiani.

Leggermente diverso è il caso degli infortuni in itinere<sup>5</sup> che, anche nel 2010 come negli anni precedenti, sono più frequenti tra i lavoratori italiani rispetto a quelli stranieri. La minore incidenza fra questi ultimi può essere genericamente messa in relazione alla circostanza che l'infortunio in itinere è spesso connesso all'utilizzo di un proprio mezzo di trasporto (auto, motocicletta, bicicletta), ma negli ultimi anni si è osservata una costante riduzione della forbice fra italiani e stranieri.

Per quanto concerne l'esito delle denunce di infortunio presentate all'Inail, si nota come tra i lavoratori stranieri siano maggiori, rispetto agli italiani, sia l'incidenza dei casi indennizzati, che di quelli respinti (Fig. 7), secondo un andamento abbastanza costante negli ultimi anni che trova conferma anche nel 2010.

In entrambi i casi la forbice si aggira intorno ai due punti percentuali e, nel caso degli infortuni indennizzati, occorre tenere presente che i casi di infortunio sul lavoro riconosciuti come tali sono anche quelli che riguardano i dipendenti pubblici e gli studenti, categorie fra le quali prevalgono gli italiani. Questi infortuni non prevedono un indennizzo vero e proprio e la loro incidenza è maggiore tra i lavoratori italiani rispetto agli stranieri. Un ragionamento complessivo sugli infortuni riconosciuti come tali dall'Inail, che comprenda quelli occorsi a tutte le categorie di lavoratori, vedrebbe, quindi, prevalere l'incidenza dei casi regolari tra gli infortunati italiani rispetto a quelli stranieri.

Per quanto riguarda, invece, i casi respinti occorre precisare che, nella maggior parte, essi sono riconducibili all'assenza dei presupposti di legge, ma che in alcune circostanze l'infortunio viene definito negativamente per mancanza della documentazione necessaria per l'istruttoria o per l'impossibilità di reperire l'infortunato per gli adempimenti previsti. Questa fattispecie tende ad essere più frequente fra i lavoratori stranieri rispetto agli italiani, cosa che potrebbe in parte spiegare la maggior incidenza fra i primi dei casi respinti.

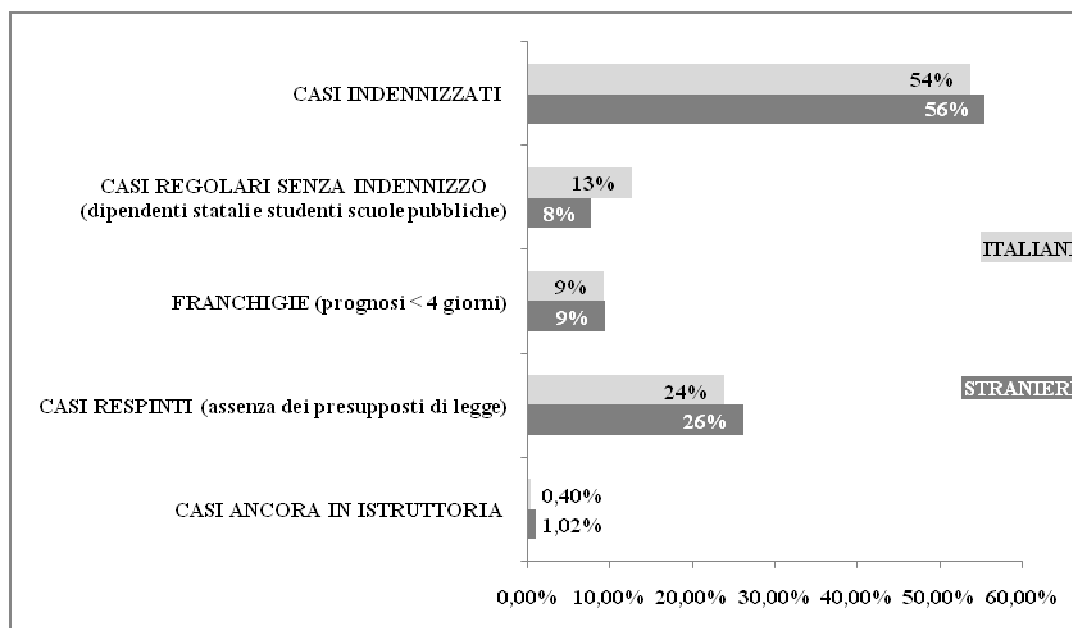
La tendenziale maggior difficoltà legata all'istruttoria dei casi di infortunio relativi a lavoratori stranieri sembra essere alla base anche della maggior incidenza di casi ancora in istruttoria, sebbene relativi allo scorso anno e quantitativamente irrilevanti, mentre la distribuzione dei casi "in franchigia", cioè con prognosi di entità inferiore al minimo indennizzabile stabilito dalla legge, è analoga per entrambe le categorie di lavoratori.

---

<sup>5</sup> A partire dall'anno 2000 sono considerati infortuni sul lavoro anche gli incidenti stradali occorsi al lavoratore durante il percorso tra la propria residenza ed il luogo di lavoro avvenuti, quindi, al di fuori dell'orario e delle attività di lavoro.

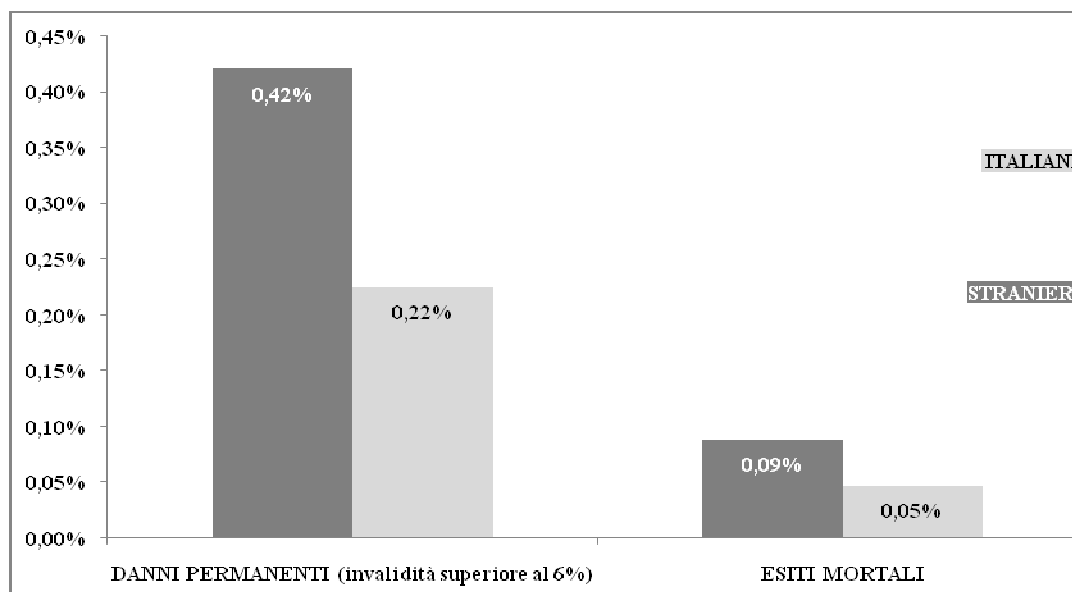


**Figura 7: Distribuzione per esito e tipo di nazionalità**



Dal punto di vista, infine, della gravità degli infortuni, si nota come l'incidenza tanto degli infortuni che provocano invalidità permanenti, quanto di quelli mortali sia doppia tra i lavoratori stranieri rispetto a quelli italiani (Fig. 8).

**Figura 8: Distribuzione per gravità e tipo di nazionalità**



Questo dato rappresenta una costante negli ultimi anni e dipende sicuramente da molteplici fattori.

È verosimile ipotizzare che uno dei principali sia dato dalla circostanza che i lavoratori stranieri sono tendenzialmente più occupati nei settori di produzione di beni rispetto a quelli di produzione di servizi, e che sono pertanto adibiti ad attività lavorative ed a mansioni, si pensi per esempio ai lavoratori addetti al settore edile, che li espongono con maggiore frequenza rispetto ai lavoratori italiani al rischio di incorrere in infortuni lavorativi invalidanti o mortali.

## CONCLUSIONI

Gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail nel 2010 da lavoratori stranieri sono tornati ad aumentare rispetto all'anno precedente riprendendo così la tendenza di medio periodo, interrotta solamente dalla forte discontinuità verosimilmente congiunturale registrata nel 2009, che li vede crescere anche in presenza di un calo degli infortuni denunciati.

Nel 2010 si attestano a 4.515 casi che, pur rappresentando un incremento del 3,5% rispetto all'anno precedente, sono ancora nettamente lontani dai 5.600 circa registrati nel 2008.

Analogo discorso vale per l'incidenza degli infortuni sul lavoro occorsi agli stranieri sul totale di quelli denunciati che, pur recuperando un punto percentuale rispetto al 2009, raggiunge il 13% posizionandosi al di sotto del dato massimo del 2008, quando superò il 14%

Analizzando il fenomeno infortunistico nelle sue varie componenti si può notare come l'identikit del lavoratore straniero infortunatosi nel 2010 è sostanzialmente simile a quello tracciato negli anni scorsi: di età anagrafica tendenzialmente inferiore rispetto agli infortunati italiani e più frequentemente di sesso maschile, sebbene l'incidenza delle lavoratrici straniere infortunate si sia stabilizzata al di sopra del 30%

Analizzando, invece, il fenomeno dal punto di vista strettamente infortunistico, si nota come gli infortuni occorsi agli stranieri siano più concentrati nell'area metropolitana e nella prima cintura torinese e che l'incidenza di quelli verificatisi nei settori di produzione di beni (tra i quali spicca l'edilizia) e di fornitura di servizi domestici ed alla persona (colf e badanti) è, come negli anni precedenti, superiore tra gli stranieri che tra gli italiani. Nell'ambito dei settori di produzione di servizi, si nota, invece, la conferma del ridimensionamento registrato lo scorso anno dell'incidenza fra gli immigrati degli infortuni imputabili al settore dei trasporti.

Quanto alle circostanze in cui si verificano gli infortuni, fra gli stranieri sono più frequenti quelli avvenuti nell'ambiente lavorativo vero e proprio (fabbrica, officina, cantiere, ecc...), mentre quelli avvenuti a seguito di un incidente stradale in occasione di lavoro (di cui è vittima una persona intenta al proprio specifico lavoro come, ad esempio, un autotrasportatore) sono più frequenti fra i lavoratori italiani piuttosto che fra quelli immigrati, coerentemente con il ridimensionamento del peso del settore trasporti fra gli infortuni occorsi agli stranieri.

Analoga prevalenza fra i lavoratori italiani si rileva per ciò che concerne gli infortuni in itinere, che sono solo gli incidenti stradali che colpiscono il lavoratore durante il tragitto fra il proprio domicilio ed il luogo di lavoro e che sono spesso legati al possesso di un mezzo di trasporto.

Più della metà degli infortuni occorsi a lavoratori stranieri vengono indennizzati dall'Inail, ma permane, anche nel 2010, tra di loro una più elevata incidenza dei casi respinti verosimilmente riconducibile alle maggiori difficoltà incontrate nel corso dell'istruttoria amministrativa e medico-legale su cui si basa la valutazione dei presupposti di legge.

Come negli anni passati, infine, anche nel 2010 la frequenza degli infortuni che si concludono rispettivamente con l'invalidità permanente o con la morte del lavoratore è circa doppia nel caso di lavoratori stranieri rispetto a quelli italiani a conferma che la manodopera immigrata è tendenzialmente concentrata in settori e lavorazioni connotati da un maggior rischio infortunistico.